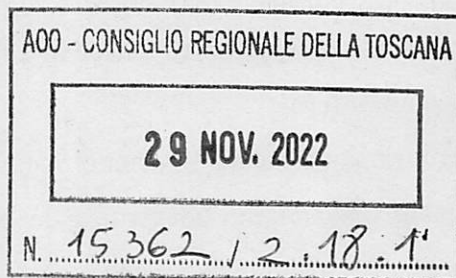




REGIONE TOSCANA

Consiglio Regionale



Firenze, 23 novembre 2022

Al Presidente del Consiglio regionale

**TESTO SOSTITUTIVO MOZIONE N. 1055**

*Mozione ai sensi dell'articolo 175 del regolamento interno*

**Oggetto: in sostegno e solidarietà alle donne iraniane.**

**IL CONSIGLIO REGIONALE**

**Visti** i seguenti atti: mozione n.1054 "In merito alla solidarietà alle donne in Iran ed alla condanna e sanzione delle politiche, leggi ed azioni di violazione delle libertà fondamentali e dei diritti umani" (Galletti, Noferi); mozione n. 1055 "In sostegno e solidarietà alle donne iraniane" (Paris, Gazzetti, Bugliani, Spadi, De Robertis, Niccolai, Pescini, Fratoni, Sostegni, Ceccarelli); mozione n.1057 "Sostegno e solidarietà alla protesta delle donne iraniane" (Tozzi) e la proposta di risoluzione n.222 "In merito alle proteste in Iran" (Tozzi);

**Premesso che:**

- il 13 settembre 2022 la ventiduenne iraniana di origini curde, Mahsa Jina Amini, è stata arrestata a Teheran dalla gasht-e ershad, la c.d. polizia morale iraniana (corpo di polizia religiosa istituito nel 2005 per volontà della parte più conservatrice del regime iraniano), per presunta inosservanza della legge sull'obbligo del velo;
- secondo testimoni oculari, Mahsa Jina Amini sarebbe stata spinta su un furgone della polizia e sarebbe stata picchiata durante il tragitto verso il centro di detenzione di Vozara, a Teheran, dove

poco dopo è entrata in coma ed è deceduta il 16 settembre, in un vicino ospedale, mentre si trovava ancora in stato di fermo;

- le autorità iraniane hanno sostenuto che Mahsa Jina Amini è deceduta per cause naturali, non è stata condotta un'indagine adeguata e le autorità si sono rifiutate di fornire alla famiglia della vittima la sua cartella clinica e il suo reperto autoptico;

**Preso atto che:**

- a seguito dell'uccisione di Mahsa Jina Amini, sono scoppiate proteste, a livello nazionale, in oltre 120 città situate nella quasi totalità delle 31 province dell'Iran, cui hanno preso parte centinaia di migliaia di cittadini iraniani, in maggioranza giovani e donne;

- tali manifestazioni chiedevano l'assunzione di responsabilità da parte delle autorità iraniane per la morte di Mahsa Jina Amini e la fine delle violenze e delle discriminazioni nei confronti delle donne in Iran, con particolare riferimento all'obbligo del velo;

- le proteste hanno suscitato la solidarietà di una parte consistente della società iraniana e visto la partecipazione anche degli studenti di numerose università del Paese;

**Tenuto conto che:**

- il mancato utilizzo del velo da parte della donna è reato penale dall'agosto 1983 quando il governo iraniano stabilì, a quattro anni dalla Rivoluzione iraniana, la pena di 74 frustate (o l'imprigionamento da un mese a un anno) per la violazione di tale obbligo, sia per le donne residenti in Iran, che per le straniere;

- inoltre le donne viste in pubblico senza velo sono spesso vessate, incarcerate, torturate, fustigate e persino uccise per essersi opposte a tali norme repressive;

**Appreso che:**

- rispetto a tali manifestazioni si è registrata una risposta violenta, indiscriminata e incontrollata da parte delle forze di sicurezza e di polizia iraniane, che ha provocato un ingente numero di morti e di feriti;

- secondo quanto confermato dalle Nazioni Unite, le forze iraniane avrebbero utilizzato munizioni attive, pallini da caccia, gas lacrimogeni e proiettili metallici contro i manifestanti provocando l'uccisione di molteplici manifestanti pacifici, ferendone e arrestandone altre centinaia, tra cui difensori dei diritti umani, studenti, avvocati, attivisti della società civile e oltre 20 giornalisti, in particolare Niloofar Hamedi, la giornalista che per prima ha diffuso la notizia dell'arresto e dell'ospedalizzazione di Mahsa Jina Amini;

- secondo l'associazione non profit "Iran Human Rights" la repressione statale, in questi mesi, avrebbe provocato almeno 378 morti, tra cui 47 minori mentre secondo Amnesty International almeno 21 persone sono state accusate di reati che potrebbero portare alla pena di morte mentre le autorità hanno già emesso condanne a morte per 6 persone che protestavano in piazza;

**Evidenziato** che tra le vittime, particolare rilevanza ha avuto l'uccisione, il 21 settembre u.s., di Hadis Najafi, attivista di 20 anni, una delle ragazze divenute simbolo della protesta a livello internazionale, uccisa dalle forze di sicurezza iraniane durante le proteste nella città di Karaj, vicino a Teheran;

**Rilevato che:**

- Amnesty International ha documentato il piano delle autorità per reprimere le attuali proteste con prove che dimostrerebbero come il comando generale delle forze armate abbia espressamente ordinato ai comandanti di tutte le province di affrontare i manifestanti ricorrendo all'uso generalizzato della forza e delle armi da fuoco;

- risulterebbero, inoltre, blocchi ripetuti e diffusi alla rete Internet e alle connessioni mobili, nonché forti limitazioni alle piattaforme dei social media, allo scopo di compromettere la capacità dei cittadini iraniani di accedere alle tecnologie di comunicazione in modo sicuro e privato, nonché di organizzare riunioni pacifiche;

- interrompendo e scollegando Internet in ampie zone dell'Iran, il regime starebbe inoltre cercando di impedire la trasmissione e la diffusione di notizie e immagini relative alle proteste, nonché di ostacolare le organizzazioni internazionali e locali nel documentare le violazioni dei diritti umani;

**Richiamata** la dichiarazione del relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica islamica dell'Iran, del 22 settembre 2022, in cui si chiede un'assunzione di responsabilità per la morte di Mahsa Amini e la fine della violenza contro le donne;

**Preso atto** che l'UE ha adottato misure restrittive in risposta alle violazioni dei diritti umani, tra cui il congelamento dei beni e il divieto di rilascio del visto per le persone e le entità responsabili di gravi violazioni dei diritti umani, nonché il divieto di esportare verso l'Iran dispositivi che potrebbero essere utilizzati a fini di repressione interna e attrezzature per la sorveglianza delle telecomunicazioni;

**Considerato che:**

- le rivolte di queste settimana scoppiate in Iran a seguito dell'uccisione di Mahsa Jina Amini, promosse in particolare dalle donne iraniane, rappresentano una spia dell'attuale crisi dei diritti umani nel Paese, perpetuata dal governo iraniano e dal suo apparato di sicurezza, che negli anni ha compresso le libertà individuali della popolazione;
- l'uccisione di Mahsa Jina Amini rientra in un modello più ampio di limitazione e riduzione dei diritti delle donne, già fortemente compressi in Iran, anche mediante una nuova legge approvata nel 2021 (progetto "hijab e castità") che limita drasticamente l'accesso delle stesse ai diritti in materia di salute sessuale e riproduttiva, in palese violazione dei diritti umani delle donne ai sensi del diritto internazionale;

**Considerata**, infine, la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici (meglio noto come Patto internazionale sui diritti civili e politici- ICCPR) delle Nazioni Unite, adottata nel 1966 e ratificata da parte dell'Iran nel giugno 1975;

**Dato atto** che la Regione Toscana è più volte intervenuta, con atti di indirizzo, per sostenere le donne, i cittadini democratici iraniani ed i loro diritti civili sistematicamente violati; si pensi a quanto operato in occasione degli appelli lanciati dal premio Nobel per la pace, dottoressa Shirin Ebadi (moz.n.386 approvata il 14 marzo 2017), agli interventi in reazione alle tante esecuzioni, detenzioni e trattamenti degradanti di cittadini (moz.n. 432 approvata il 18 settembre 2002), o alla posizione espressa in occasione della cittadinanza onoraria ad Akbar Ganji (moz. n. 250 approvata nella seduta del 7 giugno 2006);

**Preso atto** che in Toscana, la Commissione Regionale per le Pari Opportunità dopo aver audito, nel corso della seduta del 29 settembre u.s., alcune donne iraniane che abitano da anni in Toscana, per ascoltare dalla loro voce diretta notizie su quanto sta accadendo nel loro paese, si era impegnata, per il tramite della Presidente, a chiedere formalmente che il Consiglio regionale voti all'unanimità una mozione di sostegno e solidarietà alle donne iraniane e che il testo sia inviato a tutti i consigli regionali affinché dall'Italia arrivi una presa di posizione forte nei confronti del governo iraniano e che occorre, pertanto, dare immediato ed unanime seguito a tale impegno;

**Ritenuto** doveroso esprimere la posizione della comunità toscana nei confronti delle violenze di queste settimane commesse da parte delle autorità iraniane nei confronti delle donne e di tutti i cittadini che chiedono il rispetto e l'affermazione dei diritti civili che risultano negati;



## ESPRIME

- netta condanna per il brutale omicidio della giovane Mahsa Jina Amini, per tutte le vittime e le persone arrestate a seguito delle manifestazioni di protesta scoppiate in tutto il Paese contro la repressione nei confronti delle donne perpetrata dal regime iraniano;
- pieno sostegno e solidarietà alle donne, alle studentesse, agli studenti e in generale a tutti i cittadini iraniani che protestano pacificamente tanto nel loro Paese, quanto in Italia e in ogni altro Paese, che chiedono riforme in senso democratico e il pieno rispetto dei diritti umani a partire dall'uguaglianza tra uomini e donne e dalla libertà di espressione;

## IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

ad attivarsi nei confronti del Governo affinché:

- si mobiliti nelle sedi internazionali, a partire dall'Unione Europea e l'Organizzazione delle Nazioni Unite, per un intervento urgente in sostegno alle donne iraniane e a quanti sostengono, in quel Paese, il necessario rispetto dei propri diritti e della libertà;
- vengano proseguite e, se necessario, rafforzate le misure restrittive in risposta alle violazioni dei diritti umane stabilite da parte della UE, citate in narrativa.

I Consiglieri

ANNA PARIS  
IRENE GALLETI

Anna Paris  
Irene Galletti

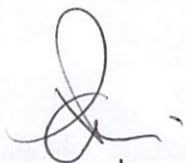
EUSA Rom  
A. Paris



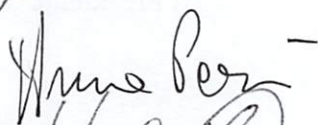
ad intraprendere iniziative di sensibilizzazione, anche mediante l'esposizione di idonei materiali all'esterno delle sedi consiliari, finalizzate a dimostrare la vicinanza delle istituzioni e a sostenere in modo sempre più incisivo la causa del popolo iraniano.

I Consiglieri

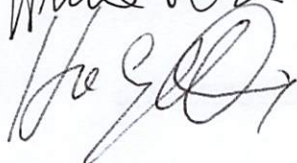
CECCARELLI



ANNA PARIS



IRENE GALLETI



EUSA non' 